

Gian Maria Tosatti

6_Miracolo

Pratica del paradiso - diario

foto di Maddalena Tartaro

17.10.2015 - 15.11.2015



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 1

Abbiamo aperto la porta del paradiso. E' in via delle Zite, 40 a Napoli. Non sapevo davvero come sarebbe stato accolto questo gesto al centro di Forcella, uno dei quartieri più complessi di Napoli.

Non ne abbiamo parlato a nessuno. Non abbiamo mandato nessun comunicato stampa. Non lo abbiamo strombazzato ai giornali. Abbiamo aperto e basta.

Sono venute molte persone, quasi tutte del quartiere. Per curiosità, prevalentemente. Gli ho spiegato la mia idea del paradiso. Gli ho spiegato perché lo sto costruendo lì. Mi hanno risposto che mi avrebbero aiutato.

Il primo di loro è stato il signor Angelo (e d'altra parte come altro avrebbe potuto chiamarsi?). E' operaio in una fabbrica di borse. Vive con la famiglia nel palazzo di fronte. Ha passato tutto il pomeriggio con me a spazzare per terra. A costruire il paradiso.

Ci voleva un angelo per farmi credere che fosse davvero possibile.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 2

Oggi la soglia del paradiso è stata varcata da un numero stupefacente di persone. Forse perché è domenica.

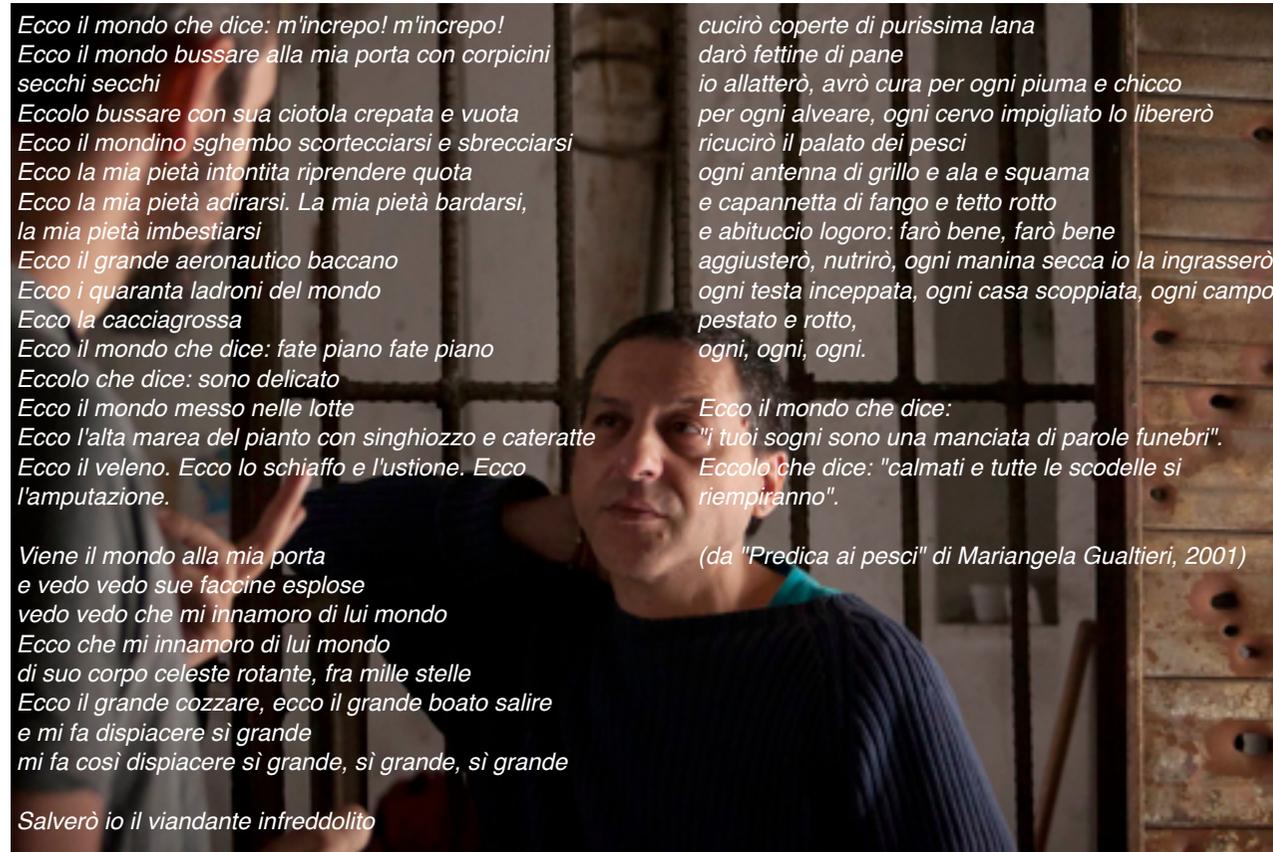
E' tornato il signor Angelo, per dirmi che era stato a visitare "5_I fondamenti della luce". Abbiamo discusso di poesia, di certi versi di Mariangela Gualtieri che continuano a tornarmi in mente. Di uno in particolare: "ricucirò il palato dei pesci". Ecco. In questo verso mi pare si racchiuda la pratica del paradiso. E così ho saputo da lui del potere delle parole e soprattutto delle poche parole e di come una certa persona abbia salvato la propria vita dopo essersi sentita dire: "torna a casa".

E poi è venuto il signor Anselmo che ha portato anche i suoi nipoti perché tornassero ad aiutarmi nei prossimi giorni.

La signora Pina, del basso di fronte, invita tutto il vicolo ad entrare. E così lo spazio si riempie di persone, di signore che parlano del paradiso.

Il signor Angelo dice: "Quando sono qui dentro, mi sembra di essere in un altro mondo". E lo dice guardando attraverso la porta che affaccia sulla vita del vicolo.

Tre signore, passano e vedono il numero 6. Lo riconoscono. Erano già state da Lucifero. Ma non sapevano delle altre opere. Né di questa. Entrano. Sono del quartiere. E a sentirle raccontare "Sette Stagioni dello Spirito" sembra qualcosa di reale.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 3

Oggi si è lavorato seriamente. Si è tagliato e pulito.

Il lavoro è stato cadenzato da un numero alto di visite considerando che non ha smesso praticamente mai di piovere.

Molte persone del quartiere. Vado a memoria. Il signor Pasquale, il signor Luigi, Raffaele, e poi Ciro il barbiere che ha la bottega a fianco e altri.

Da Roma sono venuti due amici, [Eugenio](#) e [Claudio](#). Con quest'ultimo siamo finiti a discutere seriamente delle implicazioni di questo progetto. Di quello che ho imparato. Della prospettiva larga. All'inferno ho imparato che cosa non è un uomo (l'uomo che non fa il bene fallisce come uomo), nel purgatorio ho imparato che cos'è un uomo (un uomo non è padrone di niente se non delle sue azioni e del suo passaggio). E il paradiso è il luogo in cui l'uomo deve esercitare la sua essenza e il suo destino.

La mamma della signora Pina ha interrotto questa conversazione dicendo che nel vicolo hanno fatto già i numeri al lotto per la nostra installazione (per scaramanzia non li dico... perché spero che vincano tutti).

Il signor Antonio era molto felice della nostra presenza nel quartiere. Sorrideva molto. Ho pensato: ecco, se questo posto fa sorridere le persone anche in un giorno di pioggia come questo allora il paradiso è bello e fatto.

Il pensiero più importante è andato al fatto che il nome Angelo o Angela ricorre molto spesso tra le persone che entrano. E' una bella coincidenza. La piccola Angela è la figlia della signora Pina. Avrà sei o sette anni ed è malata di fegato e di notte, spesso, non riesce a dormire. Quando sarà più grande potrà operarsi e guarire. Intanto è in cura al Bambin Gesù di Roma. La prima volta che è venuta mi ha ricordato la bambina con lo stesso nome che appare in "Nostalghia" di [Andreï Tarkovski](#) e parla col protagonista in un luogo che somiglia tanto al mio paradiso. Ho pensato che gli angeli si trovano bene in compagnia dei poeti e anche che lo stato di salute del paradiso dipende da quanto solide sono le sue fondamenta sulla terra. E che in questo momento storico gli angeli, in tutta la loro grazia, non possono che essere un po' malconci come quelli che gravitano attorno a questo vicolo.

Detto per inciso, [Luca Di Bernardo](#), che è passato ad un certo punto dice che so fare i miracoli. Credo fosse un'allusione al titolo dell'opera però...

Mentre pulivo il pavimento di una delle stanze ho pensato al fatto che forse

dovrei invitare anche i miei amici artisti napoletani a venire a lavorare un po' qui. A spazzare un po', a stuccare. Per dare il segnale che ci siamo. Che ci va di costruire tutti assieme il paradiso. Ho pensato a [Rosaria Roxy Bosso](#). Forse per il bel progetto che sta facendo ai Quartieri Spagnoli in questo periodo o forse perché ama ritrarsi con un fazzoletto in testa e mentre facevo le pulizie mi pareva che fosse la mise adatta. Chissà che non venga. Io ne sarei felice. E chissà che non vengano anche [Eugenio Tibaldi](#), [Bianco Valente](#), [Vincenzo Rusciano](#) e gli altri amici che non ho spazio di menzionare.

Ci sarebbe ancora molto da dire per questa giornata. Forse su tutti il fatto che, come ho detto conversando con Claudio, senza [Alessandro Bulgini](#) e senza il suo [Taranto Opera Viva](#), [Alessandro Bulgini](#) non avrei mai trovato il coraggio di fare questo progetto. Ma ho già scritto fin troppo.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 4

A Napoli piove ancora. Nello spazio entrano alcune persone provenienti da contesti differenti. Persone del quartiere, come Vincenzo o Ciro, storici dell'arte come [Ilaria](#), e poi una fotografa che mi fa scoprire degli scatti incredibili, [Lucia](#).

Ma la giornata è stata completamente dominata dall'ingresso ad un certo punto di tre bambini di otto e nove anni, Giuseppe, Arcangelo e Giuseppe. Non li ha accompagnati nessuno. Sono entrati da soli. Sono i ragazzini del vicolo. Hanno domandato e io gli ho spiegato che ci facevo lì. Di darmi una mano non gliel'ho dovuto neanche chiedere, hanno preso le scope da soli e hanno iniziato a pulire. Certo, era più un gioco che una vera pulizia. Ma io sono rimasto lì incantato per tutto il tempo seguente. E siccome si sono divertiti ad un certo punto hanno chiamato anche il loro amico Gaetano che ha dato manforte al gruppo. Parlando dicono che alcune cose, come anche andare a vedere il Napoli allo stadio, non possono farlo, perché il papà non c'è. Poi mi dicono che domani è il giorno del processo per due dei loro padri.



Sono bambini svegli e generosi. Se gli chiedi che musica gli piace citano solo i neomelodici e se gli chiedi di cantare fanno un gran baccano mimando tutta la processione della Madonna dell'Arco.

Passano oltre due ore. Alla fine mi chiedono: «Ma non potete chiudere alle sei e mezza». Ma è già buio. E' ora di tornare tutti a casa. Giusto il tempo di parlare con il signor Francesco, che ha la mia età e ha due figli di 17 e 13 anni. E' lui che mi ha aiutato a montare il numero 6 sul portale l'altro giorno. Oggi è tornato. Parliamo del fatto che la nostra generazione non si salverà, ma su questi ragazzini possiamo investire. La piccola Angela ogni tanto si affaccia. Scherza con gli altri bambini. Oggi è molto vispa. Si vede che stanotte è riuscita a dormire malgrado la malattia. Amo disperatamente questo mio piccolo paradiso di strada.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 5

Si torna al lavoro seriamente. Più o meno tutto il perimetro è stato spazzato. Da domani si cercherà di fare una pulizia più "di fino". Poi inizieremo a curare le ferite.

Sono tornati i fedelissimi, Angelo, il bambino Giuseppe, che poi si è riportato dietro i suoi amici. E molti altri incontri interessanti. [Emilio](#) che è venuto a fotografarmi all'opera, 'o pozzolano che sarebbe il pescivendolo dietro l'angolo, il signor Michele che è disilluso su Napoli, ma poi dimostra una grande umanità. Laura che spazza mentre le racconto il progetto, Lea che ci offre un aiuto per montare il documentario che stiamo realizzando, Benedetta, Gianni, Lorenzo, Mauro, Ciro, Vincenzo, Scherit, che ci ha promesso di tornare, come d'altronde tutti gli altri.

Abbiamo trovato dei negativi di foto. Proverò a farli stampare. E poi abbiamo dato una spolverata anche a tutte le immagini sacre che sono l'unica cosa che è rimasta dai tanti anni di vita trascorsi dalle persone qui dentro, l'unica cosa che non è stata portata via, venduta. I santi non si vendono. Sopravvivono a tutto.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 6

All'arrivo c'è già molta gente in attesa. Quando ho iniziato pensavo che forse non sarebbe venuto nessuno. Adesso, invece, mi aspettano. Ci sono Nello, Maria, Vincenzo, Cinzia che aiutano a parlare del paradiso. E nel frattempo sono entrati Giovanna e Raffaele e poi ancora Giovanna (mamma dell'altra) e il piccolo Gennaro, con Sabrina. E' tutta una famiglia che abita nel palazzo. E' stata una visita intensa. C'era nel loro parlare tutta la sofferenza di un popolo che non si sente a suo agio, che non si sente compreso dalle istituzioni, avvertite distanti. Non dico che esse non stiano facendo un lavoro, da parte loro, ma evidentemente, malgrado gli sforzi esso non va nella giusta direzione se non si riesce ad attivare un rapporto di fiducia.

E' poi passata la signora Lucia. Fa fumetti digitali, ma non sa come pubblicarli. E poi è arrivata anche la nipote della signora Pina, Filomena. Si fa chiamare "Mena". Che peccato abbreviare un nome così bello! Non ho avuto il coraggio di chiederle quanti anni avesse. Poteva essere mia figlia e aveva già una bambina, la piccola Simona. Una bambola di 2 anni. Era con la cognata Naomi. Tutte vestite a festa per la Domenica (che a Napoli si deve necessariamente scrivere in maiuscolo).

Il piccolo Giuseppe si è affacciato sulla soglia per dirci che il Benevento ha vinto. Si è ricordato che [Maddalena](#) tifa per la squadra della sua città. Poi è tornato e ha spazzato molto e con grande disciplina. Nel frattempo sono venuti Claudia, Antonella ed Enrico più altre persone del Vicolo.

E' poi passato Giorgio Cozzolino, l'ex soprintendente di Palazzo Reale, ora trasferito a Ravenna. Era con sua moglie Tiziana. Sono venuti dopo aver visto "4_Ritorno a casa" e "5_I fondamenti della luce". Erano molto impressionati da tutto il ciclo. Mi hanno manifestato la loro idea che queste opere dovrebbero restare permanenti come i grandi interventi del passato e che dedicare migliaia di metri quadrati di edifici pubblici per ospitare grandi opere d'arte contemporanea non è uno spreco, ma un investimento. Ho pensato... che peccato che Giorgio non sia rimasto a fare il soprintendente a Napoli!!!



PRATICA DEL PARADISO diario del giorno 7

Oggi è stata una fantastica giornata. La prima cosa che ho scoperto è che dalla finestrina di dietro del paradiso vedo il balcone del vecchio edicolante di Forcella, un signore burbero, ma buono che ogni tanto "minaccia" di venirmi a trovare. Mi aveva raccontato che passava tutte le mattinate sul balcone con il nipote che sta con lui fino alle 13. Vederlo è stato come ritrovare una vecchia



fotografia, la fotografia di un ricordo, di qualcosa di noto che però sfuggiva al nostro essercene data un'immagine.

Dopo pranzo è venuto Gaetano (un amico del piccolo Giuseppe). Fa la quinta elementare e con lui ho passato quasi tutto il pomeriggio, finché non si è fatto buio. Abbiamo estratto tutti i proiettili conficcati nel muro e abbiamo "pulito la ferita" rimasta aperta. A breve le chiuderemo una per una. Poi abbiamo iniziato a predisporre dei lampadari visto che con l'arrivo dell'inverno già dalle 16.30 non si vede più nulla.

Quando Gaetano è andato via, appena messo piede in strada, le signore del vicolo lo hanno sgridato quasi di default. Ho chiesto come mai. E anche altri si sono avvicinati per dirmi che quel ragazzino è famoso nel quartiere per essere terribile. E' stato finanche cacciato via dalla chiesa. Con me è stato circa tre ore senza fare un fiato. Disciplinatissimo. A togliere una dopo l'altra tutte le spine conficcate nel corpo di questa grande balena bianca sofferente in cui siamo entrati. Pallottole, chiodi, viti trafitte nella pelle una dopo l'altra, ingegnandosi come può ingegnarsi un bambino delle elementari. L'ho detto alle signore. Mi hanno risposto di non dirlo alla mamma, altrimenti me lo lascia lì tutto il giorno. Per parte mia posso dire che non sarebbe male avere un aiutante fisso...

Quando la luce è andata via del tutto ho acceso una candela e me ne sono stato lì ad aspettare. Ho provato a canticchiare canzoni che non mi ricordavo. Poi mi è venuta a prendere la mia [Lucrezia](#). E mi sono sentito come quando si va a prendere un bambino alla fine della giornata scolastica, alla fine del tempo pieno invernale. Ho pensato che è bello avere una famiglia.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 8

La giornata di oggi è stata illuminata dalla visita di un amico, [Umberto](#). Una delle persone forse più utili in questo paese per quel comparto della politica che si occupa di cultura. E' stato un piacere scendere con lui dalla collina di Sant'Elmo cominciando il tour delle mie opere con "4_Ritorno a casa", entrando poi nella città attraversando "5_I fondamenti della luce" e calandomi nel ventre di Forcella per aprire "6_Miracolo". Umberto mi ha seguito con quell'attitudine alla scoperta che è forse la prima ragione che lo ha fatto essere il più rimpianto degli assessori alla cultura di Roma. L'altra ragione è che, conversando, ogni pensiero sia sostenuto da pagine di letteratura, da percorsi battuti da uomini straordinari, amici comuni come Céline, Malaparte... Esattamente tutto l'opposto di ciò che negli ultimi decenni ha sabotato la cultura italiana e distrutto il paese. Così penso che se all'assessorato alla cultura di Napoli arrivasse un uomo come Umberto probabilmente questa città diventerebbe una vera capitale della cultura a livello internazionale, riuscendo a fare quel salto di qualità che ha tutte le potenzialità per fare, ma che è



impossibile senza un pilota all'altezza.

Inframmezzata dalle visite dei soliti amici, il resto della giornata ha registrato il passaggio di [Eugenio](#), curatore ormai in perfetta sintonia con il progetto, dal momento che ha assunto una marcata dimensione performativa e di altri amici, tra cui Lorenzo e [Raffaele](#).

Per il resto ci sono io che sono impazzito a trovare i pezzi per le lampade che vorrei costruire e che alla fine - sempre performativamente - sono dovuto andare in macchina fino all'Arenaccia per andarmeli a far fabbricare.

Il tutto si è concluso con il famigerato giro all'Ikea per comprare le candele necessarie a fronteggiare il buio invernale. Il cuore grande dei napoletani si è incarnato in [Chiara](#) che mi ha accompagnato, dandomi un'occasione in più per ragionare sul fatto che questa ragazza sia davvero una delle curatrici più preparate e attente del nostro sistema. E forse, la generosità è proprio la dote necessaria per crescere.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 9

La giornata di oggi è stata dedicata alla costruzione del nostro impianto d'illuminazione. Anche un gesto così semplice o forse "tecnico" può diventare un atto di grazia quasi imprevisto. E proprio della grazia mi sono fermato a parlare con le persone entrate oggi. Abbiamo parlato di come l'atto semplice dello spazzare in terra, che è forse l'immagine più tipica delle donne che vivono nei bassi, sia non solo un gesto di pulizia, ma un modo per dimostrare



la cura che si ha verso l'ambiente che ospita la propria via e la vita di coloro che ci sono vicini. Qui, nel nostro paradiso semplice, il gesto di spazzare assume un significato simbolico e dopo torna nella vita quotidiana uguale a se stesso, ma carico anche di quel valore che testimonia un atto d'amore verso se stessi e gli altri.

Così, le nostre candele appese nel vuoto non hanno mai avuto l'intenzione di essere decorative. Dovevano essere funzionali, ma proprio per questo sono belle.

Molte persone anche oggi. Mi avrà perdonato Giorgia che ha provato a chiamarmi per tutto il

giorno senza successo. E' passata [Teresa](#) con la figlia di Shozo Shimamoto, e poi [Francesco](#) che mi ha aiutato per un po' e ha promesso di tornare. E' passato poi il signor Carlo che fa il vigile del fuoco come mio nonno. Mi ha raccontato molte cose di questo quartiere che somiglia ad un piccolo paese e che mi ricorda tanto Lampedusa, una comunità ristretta e in costante e costitutivo stato emergenziale.

Alle sei meno cinque sono arrivati due dei miei piccoli aiutanti, Arcangelo e Giuseppe. Ma era troppo tardi. Però per loro ho in serbo una sorpresa, vero [David](#)?



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 10

I lavori vanno avanti e dopo l'accensione delle luci siamo passati alla chiusura delle ferite. Una dopo l'altra, le crepe, i buchi, vengono chiusi a mano. I bambini e gli adulti collaborano e nel quartiere i bottegai mi fanno lo sconto perché sono felici che io sia lì. Mi riconoscono e sono gentili.

La piccola Angela si è messa a pulire, mentre Gaetano chiudeva le crepe con lo stucco.

Ma più di tutto questa è stata una giornata per me. E' tornato a trovarmi [Francesco de Siena](#), pittore che vive a Marigliano e ha un fratello qui a Forcella. Lo conosco da un po' ed è stato con me a lavorare tutto il pomeriggio, fino alla chiusura. La visita degli artisti, è forse quella che per me è più importante parlando in termini egoistici. I discorsi fatti, le letture e i confronti sono stati molto alti. Mi hanno aiutato a capire ancor meglio che cosa ci faccia io col mio paradiso da circo in mezzo, appunto, ad una pista in cui si rincorrono, girando, uomini e leoni.

Il dialogo fra gli artisti è un valore che abbiamo dimenticato. Basta che si

accenda un attimo per ricordarmi cosa abbiamo perduto e cosa stiamo perdendo.

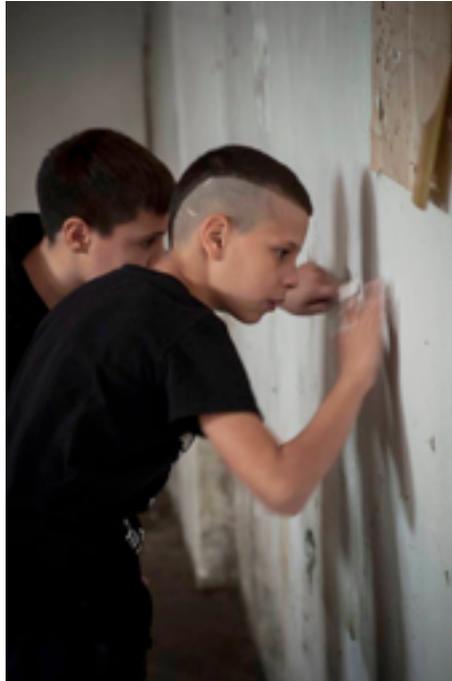
Alcuni mesi fa un artista mi disse che a parità di inviti tra una mostra e un dialogo pubblico tra due artisti, la mostra sarebbe stata nettamente più importante. Come si sbagliava!



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 11

Oggi è stato forse il più straordinario dei giorni. Dopo pochi minuti dall'apertura c'è stata una vera e propria invasione di persone. Primi ad arrivare sono stati i soliti bambini accompagnati da un nuovo amico, Sasi. Poco dopo ci ha raggiunti Pierpaolo Forte, presidente del museo della città che ha dimostrato ciò che un'istituzione dovrebbe sempre fare, ossia, andare a vedere (con famiglia al seguito) cosa combinano gli artisti. Nel frattempo è tornato [Emilio](#), assieme ad un' amico, Vincenzo. Hanno coinvolto anche i bambini e Pier Paolo nel progetto fotografico "Io penso che". In quella semi-baraonda sono passate altre mille persone. Finché ad un certo punto per cinque minuti sono spariti tutti. Giusto il tempo di riprendere il controllo della nave e poi i bambini sono tornati. Volevano lavorare a tutti i costi. Abbiamo così continuato con l'opera di chiusura delle ferite stuccando crepe e buchi. Poi una pausa per una partita di calcio - la squadra di Arcangelo purtroppo ha perso - ed eccoli di nuovo verso le 16. E' buio ormai. E io ho voglia di farli



disegnare un po'. Per vedere che storie mi raccontano. Così siamo andati nell'ufficio, abbiamo attrezzato il tavolo e siamo finiti a lavorare sulla prospettiva, la costruzione delle ombre, della luce... dell'assonometria. Hanno disegnato case. Arcangelo si rifà a Piero della Francesca, Gaetano a Andy Warhol, Giuseppe a Max Ernst, ma loro non lo sanno...



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 12

Oggi ho imparato molte cose. La prima è che la domenica è un giorno pericolosissimo, perché bastano 12 giorni e che il 12esimo sia domenica perché tutti i bambini di Forcella si riversino nel paradiso.

Il problema è che più sono e più sono difficili da gestire, soprattutto da me che coi bambini non ci sapevo fare nemmeno quando avevo la loro età....

Allora ho chiamato in soccorso il mio amico Mario Sironi. E quando si sono stancati di lavorare (piuttosto presto oggi) li ho messi a disegnare. Gli ho fatto

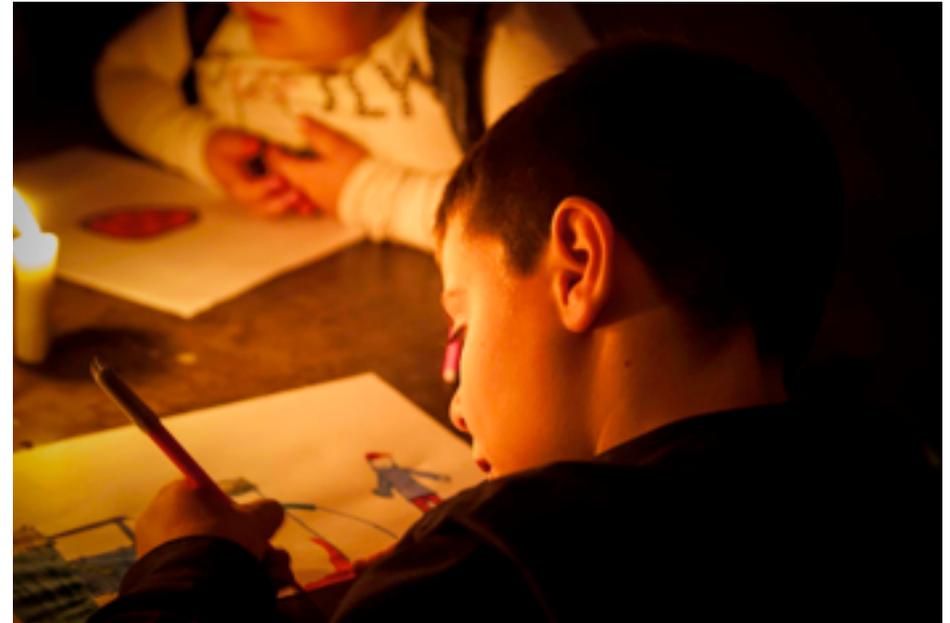


riprodurre una periferia del 1920... Uno dei quadri più belli della Pinacoteca di Brera. Dopo qualche esitazione lo hanno riprodotto quasi tutti, tranne la piccola Angela, che da grande vuole fare la sirena e ha disegnato arcobaleni tutto il giorno. Sul fronte delle ambizioni lavorative vanno fortissimo l'estetista e la parrucchiera (percentuali bulgare tra le fanciulle) e gode di una certa attenzione anche il benzinaio tra i maschietti, che però si dividono privilegiando anche il pizzaiolo, l'orologiaio e l'orafo.

Da una parte ho pensato che le femmine sono meno scalmanate, ma poi ho riflettuto che smontare le ambizioni di estetista ad una intera generazione è quasi impossibile, mentre su un aspirante orologiaio si potrebbe lavorare, magari con l'aiuto della buonanima di Ahmet Tanpinar...

La nota positiva è stato il fatto che Nancy è più o meno il tipo di bambina che tutti vorrebbero... una bambola gonfia come un palloncino e capricciosa. Descritta così magari non sembrerebbe, ma provare per credere, è decisamente adorabile - [Maddalena](#) può testimoniare. C'è il rischio che a fine progetto me la rubi!!

Visite da registrare, quella di [Marta](#) da Milano, a cui non ho potuto dedicare



neanche due parole nella baraonda. Spero mi abbia perdonato, ma soprattutto che sia riuscita a prendere il treno in tempo per tornare.

PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 13

Oggi è stata una giornata quasi ideale dopo la baraonda di domenica. Mi sono dedicato alla chiusura delle crepe. E' stato bello trovare la delicatezza giusta per stendere l'intonaco senza che il muro cedesse ulteriormente, senza creare ulteriori lacerazioni, ma anzi chiudendo quelle esistenti. Mi ha aiutato per un po' [Doriana](#), una ragazza che vive nel palazzo accanto al mio paradiso.

Alla piccola Angela ho spiegato come funzionano le polaroid e le ho fatto scattare qualche immagine. Alla fine però ha insistito per disegnare arcobaleni e fiori che vanno ad arricchire il cuore segreto dell'opera.

A metà giornata è venuta a trovarmi Maria Teresa, mia compagna d'avventure in un'altra vita. E' stata con me fino alla chiusura. Intrattenendosi coi vari ospiti di oggi. Alla fine mi ha presentato Marina Ripa, regista che da anni lavora con le donne di Forcella. Ha promesso di venirmi a trovare. Volevo conoscerla da quando [Carla](#) me ne ha parlato.

Oggi abbiamo fissato anche la data della presentazione pubblica di questo lavoro. Sarà il 10 novembre alle 11.30. Terrò una conferenza nello spazio per parlare dell'opera e forse di tante altre cose. Chi volesse passare....

Ricordo a tutti che restano solo 10 giorni per vedere queste tre opere, "4_Ritorno a casa", "5_I fondamenti della luce" e "6_ Miracolo". Il 15 novembre chiuderanno.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 14

Quel che ho capito è che in fondo quest'opera d'arte consiste nell'aver incastonato, in un quartiere come Forcella, un macchinario che tende costantemente al miglioramento. Questo paradiso semplice, infatti, altro non è che un percorso evolutivo in positivo realizzato da tutti sotto gli occhi di tutti. E' un allenamento ad invertire la dinamica del decadimento, del degrado. Più ci sto dentro e più mi sembra che esso somigli ad un testo scritto nel 2001 da Mariangela Gualtieri e portato in scena dal Teatro Valdoca. Il titolo era "Predica ai pesci" (edito da Einaudi Poesia nella raccolta "Fuoco centrale"). Credo che quello fosse il più radicale e potente atto politico a cui mi sia capitato di assistere. Era una dichiarazione pronunciata prima che il caos che seguì il 2001 iniziasse. Consisteva nello sforzo di continuare a compiere azioni semplici ma ben fatte, a nominare il bene, perché potesse continuare ad esistere il nome del bene. Oggi, parlando con Nina e [Francesca](#), di "arte partecipativa" ho risposto nettamente che no, quest'opera non è assimilabile a quella definizione. Qui l'opera non è il far partecipare, qui l'opera è aver inserito uno squarcio di luminosità nel tetro scenario di un quartiere, per illuminarlo. La partecipazione è solo una "tecnica". Perché la luce, non si genera che con l'azione dell'uomo. Non è né il marmo né il pigmento a poterla rendere davvero. Solo il cuore degli uomini di Forcella può illuminare Forcella. Ecco cos'è l'opera che sto orchestrando. Un allenamento al bene, un esercizio spirituale, sì, ma prima di tutto il posizionamento di un oggetto radiante in un luogo che disperatamente chiede una mediazione, un'aggiunta di prospettive. In questo posizionamento, in questa creazione di un punto di fuga sta la bellezza che giustifica l'opera e che la rende tale.

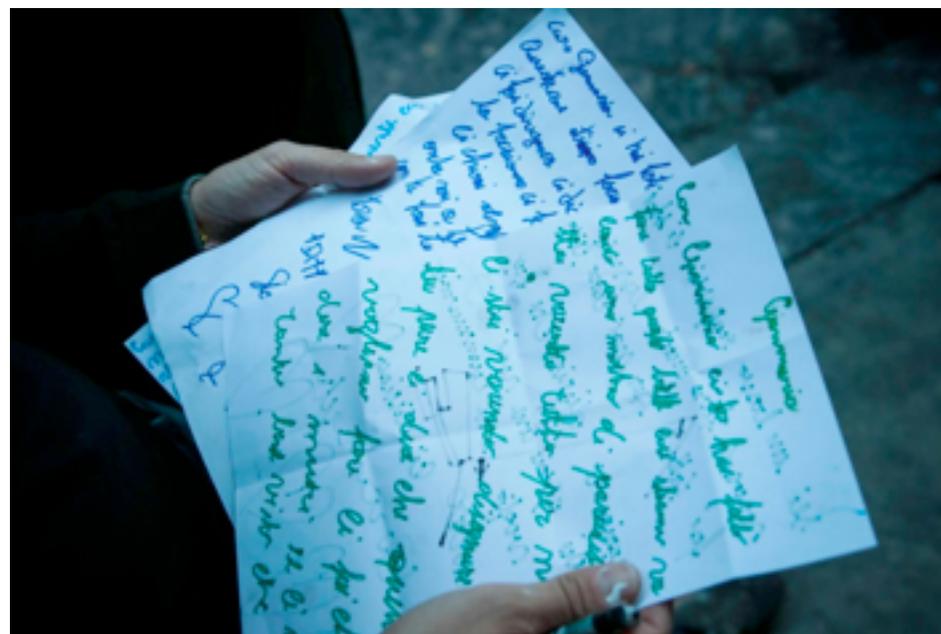
Forse [Ilaria](#), che oggi ha passato il pomeriggio a chiudere ferite nei muri con la delicatezza necessaria a non procurare ulteriori traumi, a rinforzare i legami fragili dei delicatissimi pezzi di vernice che si staccano dai muri, può aiutarmi a definire questo esercizio. O forse [Gabriella](#), che è stata con me nelle prime ore della mattina.

Ma forse chi lo ha capito più di tutti sono stati i bambini che ormai popolano, come una schiera angelica, una schiera di cherubini questo mio spazio. Oggi mi hanno scritto a sorpresa delle lettere, con la loro grafia incerta. In quelle lettere e nelle loro parole c'era tutto il senso e la crudeltà di quest'opera che in



quanto esercizio avrà per forza una fine. Ma chi l'ha detto che debba davvero finire?

Un tempo, [Massimiliano Tonelli](#), uno che è piuttosto avaro di complimenti, mi disse, «queste cose qui o le fai tu o non le fa nessuno». Oggi rimetto la questione al centro. A Forcella c'è un paradiso aperto. C'è nessuno che voglia continuare ad abitarlo e a farlo abitare?



PRATICA DEL PARADISO diario del giorno 15

Oggi è stata forse la giornata più bella di tutto questo progetto. La giornata che forse ricorderò per il resto della mia vita. Si sono succedute una quantità di cose, diversissime tra loro, ma che sono esplicative dell'ampiezza di livelli su cui sta lavorando questo paradiso.

Vado quindi per ordine cronologico. Ad aprire con me la porta, stamattina, c'era [Luigi de Magistris](#), sindaco di questa città che giorno dopo giorno conferma una grande capacità di lettura dei fenomeni di questo territorio e che non è mancato, fin qui, ad una sola opera di questo ciclo, con la sua carica di sostegno e di incoraggiamento istituzionale. E' un segnale importante, come importante è stato per i cittadini del vicolo avere l'occasione



di poter parlare di questa città che potrebbe diventarlo davvero un paradiso. Da quel momento in poi è stato un susseguirsi di amici che sono passati a trovarmi, da [Gabriella](#), a [Federico](#) e [Daniela](#), fino alla mia preferita al mondo, [Julie](#), che prima o poi ruberò al [Museo MADRE](#) con buona pace di tutti.

Ognuno di loro ha fatto la sua parte nella cura dello spazio, chiudendo le ferite una a una.

Il pomeriggio tuttavia ha registrato i veri risultati eccellenti. Sono riuscito a introdurre finalmente nelle bambine l'idea che nella vita si possa fare qualcosa di diverso dall'estetista. E siccome io sono un "pittore" (mi perdonino per questo i pittori veri), ho fatto pensare a loro come potrebbe essere fare le pittrici o le scultrici. Ho raccontato loro un po' di storia di Caravaggio, che loro non conoscevano pur abitando a circa 50 metri dal Pio Monte della Misericordia, dove è presente una delle opere fondamentali del pittore che a Napoli aveva trovato rifugio. Gli ho fatto disegnare il "Cesto di frutta", sua prima opera a noi pervenuta, dopo che Patti si era cimentata autonomamente in una natura morta. Ma la sorpresa è stata Carmela, che senza suggerimenti ha realizzato qualcosa che mi ricordava l'espressionismo astratto. E' scattata



dunque la lezione su Mark Rothko. Mi hanno ascoltato in silenzio e poi hanno realizzato dei disegni incredibili alla maniera del maestro americano. Nell'altra stanza, [David](#), eccellente violinista dell'Orchestra di Santa Cecilia, insegnava ad Arcangelo e a Giuseppe a suonare il violino.



Tutto si è svolto in un'armonia perfetta. Alla fine mi hanno raggiunto mio fratello [Riccardo](#) e [Lucrezia](#), sempre per ricordarmi che se il paradiso alle sei deve chiudere, la vita che ho al di fuori, grazie alle persone che mi sono vicine, non è poi meno celeste.



PRATICA DEL PARADISO diario del giorno 16

Ho capito che non posso arrivare in ritardo. Un gruppo nutrito di persone già mi aspettava a Via delle Zite, fuori dal portale d'ingresso quando ho imboccato la strada qualche minuto dopo il dovuto. Tra loro c'erano Marina, [Maria](#), [Cristina](#), [Michele](#) e altri. Ho aperto e giusto il tempo di iniziare a spiegare qualcosa su quel che ci facessimo lì che la festante orda di bambini è entrata per riprendere possesso dello spazio. Nancy è venuta addirittura in pigiama. Cercando di dar conto a tutti è iniziata questa giornata che ha brillato



per l'arrivo di Angela che, in prima elementare sa già scrivere molto bene. Non parlo della figlia della signora Pina, che purtroppo è stata ricoverata in ospedale per via della sua malattia al fegato, ma di un'altra bambina, un altro angelo. La mia missione legata al far sì che queste bambine possano sognare qualcos'altro che diventare estetiche mi ha portato a domandare se la nuova arrivata sapesse che mestieri si possono fare quando si sa scrivere bene. Alla risposta negativa ho raccontato che ci sono molte opzioni, lo scrittore, il poeta, il giornalista... e siccome le prime due sono difficili da spiegare ho provato a farle capire cosa fosse il mestiere del giornalista. Così in un attimo

ho avuto l'intuizione: fare un giornale!

Li ho portati tutti attorno ad un tavolo e ho costituito la redazione, poi ho chiesto ai redattori di scrivere delle notizie. Mi hanno seguito con grande disciplina. I maschi hanno fatto la parte grafica, ossia hanno "disegnato" le fotografie relative alle notizie.

Poi abbiamo fatto la riunione di redazione per decidere la struttura dell'edizione di oggi di quello che abbiamo chiamato "Il Giornalino di Forcella".



Abbiamo fatto i titoli, ordinato le notizie e firmato gli articoli. Alla fine abbiamo appeso il giornale al muro come si faceva un tempo. E' stato un momento epico. E io ho capito che fare il giornalista e il direttore di giornale per 10 anni è pur valso a qualcosa.

Nel frattempo sono arrivati i re magi del primo giorno, [Cinzia](#), [Marinella](#) e [Brunella](#) e anche [Roberto](#) e Robert. Alla fine è venuta anche [Silvia](#), per la seconda volta, decisa a fare la sua parte nella pratica del paradiso. E devo dire che di domenica pomeriggio, vedere una persona che ha appena smesso di allestire al [Museo MADRE](#), venire ad "allestire" anche da me, a salire su una scala traballante per accendere le candele, e poi a stuccare buchi su buchi dividendo quelli dei chiodi da quelli dei proiettili, per me significa qualcosa.

Alcuni genitori dei bambini sono entrati per la prima volta nello spazio. Per onestà devo dire che non si sarebbero presentati, ma mi sono presentato io e da lì qualche chiacchiera è nata. Mi hanno detto di essere contenti per quello che sto facendo e che è "una bella idea". Nel frattempo le persone del quartiere mi fermano per strada e mi riconoscono tutti. Sanno cosa sto facendo. Forse è questo che vuol dire essere un artista famoso?



PRATICA DEL PARADISO
diario del giorno 17



Stamattina abbiamo presentato ufficialmente questo progetto. L'abbiamo fatto a cinque giorni dalla chiusura. Per non avere disturbo mentre lavoravamo. Tuttavia abbiamo consentito che anche chi non era venuto nel paradiso attraverso i nostri canali prediletti, quelli del passaparola potesse avere qualche giorno per capitarci. Abbiamo atteso un po' e nel frattempo ho messo in mano stucco e scope agli intervenuti. Ho fatto suonare la voce di Richard Crooks dal grammofono e poi è iniziata una bella chiacchierata, introdotta come sempre dal fedele [Eugenio](#). Ho potuto raccontare cos'ho imparato. E parlandone capirlo ancora meglio. Tante persone venute considerando che era un martedì mattina. Alcuni come Francesco e [Raffaella](#), che sono passati nella pausa del lavoro, altri come [Andrea](#) e Emilio, si sono trattenuti a lungo. Tra loro altri amici venuti addirittura da fuori Napoli, come [Claudio](#). E poi altri che sono habitué del paradiso come [Emilio](#), [Carla](#) e tanti altri nuovi arrivati come [Carlo](#), [Aurora](#) e altri. E' stato un gran movimento di penne e di appunti.

Quando sono andati via c'è stato il silenzio. E poco dopo tutto ha iniziato a rianimarsi. I bambini sono usciti da scuola e sono tornati nello spazio. Visto il buon risultato del giorno prima ho deciso di convincerli a fare una nuova edizione del giornale. Così ci siamo messi all'opera. La notizia principale è stata che era il compleanno di Nancy, detta Nenè. Per il resto abbiamo spaziato dalla cronaca alla cultura. L'idea di questo giornale sembra aver preso piede. [Lucrezia](#), che in questi giorni mi è accanto pensa da curatrice. Progetta nella sua testa, seguiti che io probabilmente non sarò in grado di portare avanti. Ma chissà lei...



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 18

Giornata divisa in due parti molto nette.

All'arrivo un gruppo nutritissimo di studenti di architettura che mi aspettava fuori. Tra loro anche uno studente dell'Accademia di Belle Arti, [Giovanni](#) e la mia fedelissima diarista critica [Paola](#). Presente il giorno dopo aver pubblicato il bellissimo resoconto delle tappe 4 e 5 sulle pagine di [Exibart](#).

Abbiamo ripercorso assieme il senso di tutto il progetto e definito ancora una volta il fatto che questo paradiso è diventato una pratica basata sul cercare di "rispondere alla domanda". D'altra parte, il dialogo, se è vero ed attivo - ovvero non si limita alle parole - è il fondamento stesso del concetto di paradiso.

Ci hanno poi raggiunto [Cristina](#) e Valentina, assieme a Danilo e Claudia, per chiudere questa prima metà della giornata spezzata dalla pausa pranzo nell'osteria di Lello. Giusto il tempo di mangiare un piatto di pasta con attorno già Nancy e Gaetano che mi chiedevano di iniziare a lavorare.

Il pomeriggio è stato dedicato alla terza edizione del nostro giornale. Notizia d'apertura la degenza ospedaliera di Angela. La redazione sembra ormai rodada.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 19

La giornata di oggi si è concentrata interamente sulla costuzione della quarta edizione del giornalino. Le notizie iniziano a diventare più lunghe, più dettagliate. Per la prima volta sono stati i bambini stessi a chiedermi di fare il giornale.

Attorno alla redazione si è poi creata una squadra di amici o passanti che prestano il loro aiuto ai bambini. La pratica degli adulti è diventata quindi questo dedicarsi ai più piccoli, sostenendo il loro allenamento a sognare, a sognarsi.



PRATICA DEL PARADISO

diario del giorno 20

E' successo qualcosa che non credevo possibile. Un'altra artista, Susy, è venuta per dirmi che vorrebbe continuare la pratica del paradiso anche dopo che io me ne sarò andato. Lo farebbe con un gruppo di suoi amici. Non ci speravo. E' davvero, forse la più bella notizia che ho avuto in tutto il corso di questo ciclo. Alcune persone vogliono ereditare una delle azioni che ho compiuto e portarla avanti. Alla base di tutto c'è stato il giornalino. Devo dire la verità che nei giorni scorsi in molti, per prima [Lucrezia](#), ma anche la mia amica Renata, hanno espresso il desiderio di aiutare la continuazione di questo strano e fortunato esperimento. Ma non voglio cantar vittoria prima del dovuto. Aspettiamo e vediamo se la cosa davvero si realizzerà. Io me lo auguro.

Per il resto sono tornati a trovarci alcuni habitués: [Ilaria](#) e [Francesco](#). Due dei miei abitanti preferiti del paradiso.

Angela non è andata a scuola. E forse nemmeno qualcun altro. Gaetano oggi non si è comportato bene. L'ho mandato via. Ma domani non potrei fargli trovare ancora la porta chiusa. La presenza di bambini e adulti è tornata paritaria. La differenza è che ormai gli adulti hanno iniziato ad interagire direttamente coi bambini. Nel tardo pomeriggio sono stato attorniato dai miei ex assistenti. C'era [Giulia](#), poi [Antonio](#) e [Sonia](#). Li ho messi al lavoro, ovviamente.

Da Milano è venuto Enrico. Mentre nel tardo pomeriggio si è affacciata Angela, accompagnata da suo padre. Quest'Angela però è più grande delle altre, ha 21 anni ed è una persona molto speciale. Mi auguro fortemente che possa tornare anche domani. Ho bisogno del suo aiuto. E chissà che a lei il mio non faccia comodo.



PRATICA DEL PARADISO
diario del giorno 21

E' da quando sono a Napoli che dovrei andare a vedere le "Sette opere di misericordia" di Caravaggio. Mi sono sempre tenuto a distanza. Ci sono lavori che vanno incontrati solo al momento giusto.

Ci sarò passato davanti cento volte, o più. Non sono mai entrato. Non era mai il momento giusto. Avevo un certo "timore" d'incontrare quest'opera, così importante e concettualmente così connessa con il lavoro che ho fatto.

Ci sono stato oggi per la prima volta. Perché oggi ci ho accompagnato i bambini.



Angela e Giuseppe prima e poi l'altra Angela. Era la chiave per questo incontro.

I bambini lo hanno grandemente apprezzato. Sono rimasti colpiti e all'uscita hanno voluto riprodurre con un disegno il quadro di quell'illustre vicino di casa.

Per il resto è stata una giornata piacevole e relativamente rilassata. Molte visite di amici romani, [Marcello](#), [Sabrina](#)... E poi da più a nord [Teresa](#) e [Georgia](#).

Il giornalino di oggi ha avuto la sua prima notizia di politica



internazionale. I bambini sapevano di Parigi e ne hanno voluto parlare. Giuseppe si è incaricato della notizia. Tutto questo sta diventando qualcosa di più che un'opera d'arte...



PRATICA DEL PARADISO
diario del giorno 22 - ultimo.

Scrivere questa pagina di diario è forse la cosa più difficile che mi sia capitata negli ultimi anni. Mettere la parola fine è, in questo caso, un dolore che non so dire. Sono sempre molto felice di chiudere i lavori di un'opera. E' sempre una liberazione. E, invece, sono ore che non penso ad altro che ai visi dei bambini del mio paradiso. I volti, che non mi spariscono da davanti agli occhi. Giuseppe N. che è stato il primo ad affacciarsi e forse quello a cui sono più legato, quello che dalla vita merita molto più di quanto lui stesso non possa immaginare, Arcangelo che è genio e sregolatezza, Angela C. così fragile, Giuseppe A. che avrebbe così tanto bisogno di dialogo, Gaetano che rischia più di altri, Angela A. che ha tanta grazia, Marica che mi ricorda la mia Lucrezia da bambina, Nancy che dopo un mese ho scoperto chiamarsi Annunziata e ho tirato un sospiro di sollievo e che ha un cuore grande quanto lei (dev'essere per questo che pesa così tanto), Patti che per quanto è intelligente vorrei prenderla come assistente se avesse 15 anni di più, Sasi



che forse ha preso più botte di quante non ne saprà mai dare, e poi gli altri, vari ed eventuali, piccoli redattori del mio giornale scritto col pennarello su un foglio A4. Penso solo a loro e mi pare di abbandonarli. Di abbandonarli al loro destino. Sapendo che questo poco che ho fatto, per loro è stato molto.

Ora che vado via da Forcella mi perderò anche la signora Pina, la signora Maria, Angelo, il signor Vincenzo, Pasquale e poi ancora Angelo e la sua famiglia, e tutte le famiglie dei miei piccoli ospiti che piano piano ho iniziato a conoscere. Nonne, mamme e qualche papà un po' in difficoltà, che tirano avanti con una forza che mi lascia comunque incantato. In questo mese a Forcella ho capito più che mai che sono nella terra degli eroi, nella città salva e ancora libera. In questo dedalo di vicoli in cui il sole arriva solo a mezzogiorno sono nel luogo in cui ancora gli uomini sono uomini. Per quanto danneggiati, esauriti, un po' zoppi e storti, come gli abitanti della città di Zion nel film Matrix, questi uomini sono scampati alla grande deportazione del popolo nelle Birkenau contemporanee, le banlieue disumanizzanti in cui si perde il nome, la faccia e il cuore, in cui tutto diventa possibile, anche gli attentati parigini di questi giorni. E' qui, a Forcella, che ho capito fino in fondo che Napoli è una città eroica, non un luogo che dev'essere salvato, ma un luogo che salva. Qui, a Forcella, ho capito che non è tutto inutile, che un gesto piccolo, come



piccolo è stato il mio paradiso, il mio esercizio spirituale durato solo un mese, può avere delle ripercussioni grandi quanto il cuore dell'uomo.

Ecco allora, è tutto questo che lascio. Qualche giorno fa, parlando con un teologo ho detto che se gli artisti fossero angeli avrebbero un mantello nero. I loro vascelli non sono fatti per navigare verso la salvezza. Sono piccole navi che vanno sempre controcorrente, cercando di intercettare la barca che è andata fuori rotta, senza poterla poi mai scortare fino ad un porto sicuro. Ogni contatto dura il tempo di un lampo, il tempo di accendere il cielo e poter consentire all'equipaggio perduto di ritrovare l'orizzonte giusto e poi si torna a perdersi nel buio, seguendo il corso opposto delle onde.

Di che cosa dovrei parlare allora oggi? Delle tante visite? Di Mimmo Iodice che si è messo a disegnare assieme ai bambini come un nonno? Di Mathelda Balatresi che li ha accompagnati con me di nuovo a vedere Caravaggio? Di [Monica](#) ed [Eugenio](#), di [Giorgia](#) che è venuta con tutta la famiglia, dei tanti adulti del quartiere che sono venuti a dirmi quanto è importante che questa esperienza non si interrompa, quanto i loro figli ne hanno bisogno per potersi pensare migliori? Di Marina e Massimo? Degli abbracci dei bambini? Della settima e ultima edizione del giornalino, sempre più bello, e sempre più pieno? Del fatto che per poter avere lo spazio in pagina oggi i ragazzini sono finiti a litigare?

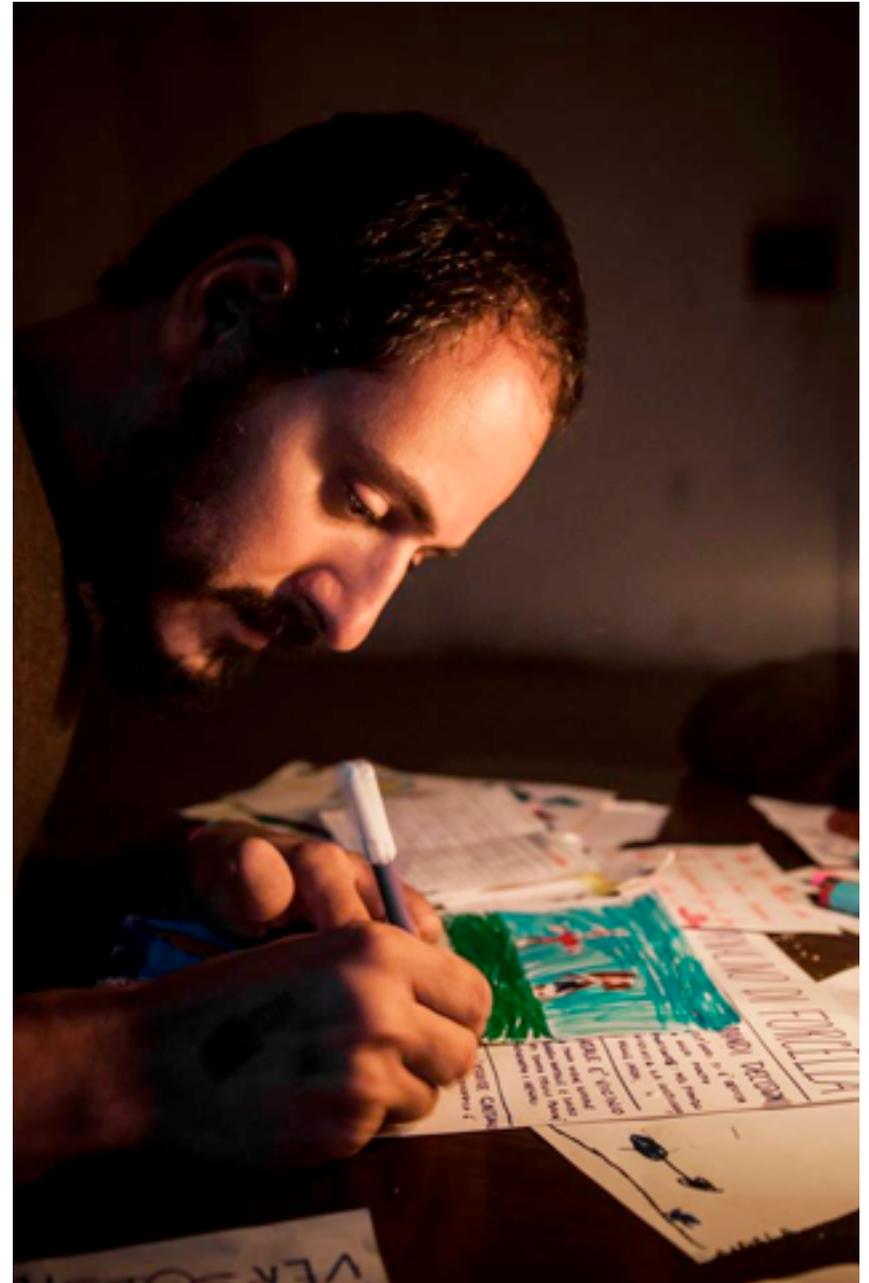
Forse dovrei, dovrei scrivere un'altra pagina di diario. Ma, invece, penso solo ai volti dei bambini e al fatto che non li rivedrò domani.

E' il mio destino. E non lo rinnegherò.

Se non mi stringessi forte nel mio mantello nero non sarei finito neppure qui, e nemmeno in tutti gli altri posti dove la mia presenza è stata necessaria.

Ma se io devo partire, ci sono pure quelli che restano. Ci sono le istituzioni, c'è la società civile. Ci siete voi. E ora, ora che io vado via, che cosa siete disposti a fare?

L'unica cosa con cui posso chiudere questo mio diario è una preghiera ad ognuno di voi che leggete. Raccolgete questa eredità di volti. Non lasciate che si perdano. Se dovessi incrociare ancora questa rotta, fatemeli trovare ancora attorno ad un tavolo a fare il loro giornale, il loro esercizio di osservazione della realtà e di presa di posizione. Fatemeli ritrovare migliori di come li ho lasciati, Giuseppe N., Arcangelo, Giuseppe A., Angela C., Gaetano, Angela A., Marica, Nancy, Patti, Sasi, e tutti gli altri. Non fateli disperdere. Non lasciateli perdere.



Appendice.

Napoli, 20 novembre 2015

Oggi, a cinque giorni dalla chiusura del Paradiso, ho incontrato il piccolo Giuseppe N.. Mi ha domandato se potevamo ricominciare, se potevamo aprire di nuovo il nostro portale. Gli ho risposto che non era possibile, che ormai avevo riconsegnato le chiavi. Lui allora mi ha chiesto di seguirlo, e così ho fatto per i vicoli di Forcella, finché non mi ha portato davanti ad un'altra serranda crivellata di colpi d'arma da fuoco e mi ha chiesto se potevamo riaprire lì il Paradiso.

Se ne fossi stato capace lo avrei abbracciato. Mi aveva consegnato quella che Alvaro Mutis definisce «l'ultima goccia di splendore». Mi aveva consegnato la morale di questa storia, il senso stesso del mio "Miracolo". Esso, appunto, consisteva nel fatto che la mia presenza in quel quartiere aveva, nell'immaginario dei bambini, cambiato di segno ad un'immagine tragica. Quella che prima era una ferita visiva, gli spari su un portone, nella mente dei bambini si era trasformata in un'immagine positiva. Quegli spari non erano più simboli di morte, ma aperture verso un altrove, una dimensione eletta, verso un'altezza, verso un luogo che si desidera rimanga sempre aperto, sempre accessibile, sempre alla portata. Avevamo provato a curare un luogo e, invece, avevamo curato un trauma, il loro trauma. Non per sempre, certo, ma avevamo dimostrato che era possibile non solo cancellare l'orrore, ma volgerlo nel suo opposto. Questo può l'uomo. Questo credevo quando abbiamo cominciato. Questo ha dimostrato la mia avventura attraverso Inferno, Purgatorio e Paradiso.

6_Miracolo è un'opera del progetto Sette Stagioni dello Spirito
di Gian Maria Tosatti
a cura di Eugenio Viola.

Il progetto è promosso e organizzato dalla Fondazione Morra, con il sostegno della Galleria Lia Rumma, in collaborazione con Regione Campania, Comune di Napoli, Municipalità 2 del Comune di Napoli, Vicariato alla Cultura della Curia di Napoli, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per Napoli e Provincia, Accademia di Belle Arti di Napoli, Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli, Autorità Portuale di Napoli, e gode del patronato della Fondazione Donnaregina - Museo Madre.